COME ESSERE COSTRUTTORI DI PACE.
L'IMPEGNO CIVILE NEL CONTRASTARE IL RICORSO ALLE ARMI

12 aprile 2025

La pace non è solo assenza di guerra, ma un impegno quotidiano che coinvolge individui, comunità e istituzioni. Il magistero sociale della Chiesa ha sempre promosso un modello di pace basato sulla giustizia, il dialogo e la solidarietà. Vari pontefici, da Giovanni XXIII a Francesco, hanno offerto insegnamenti fondamentali per comprendere e attuare questo impegno. Inoltre, il Concilio Vaticano II e l'enciclica *Gaudium et Spes* hanno approfondito il tema della pace come responsabilità condivisa e dovere morale.

La visione di Giovanni XXIII: "Pacem in Terris"

Papa Giovanni XXIII, con l'enciclica *Pacem in Terris* (1963), ha tracciato una via per la costruzione della pace fondata sul rispetto dei diritti umani, la verità, la giustizia e la libertà. Egli sottolinea che la pace è possibile solo se si garantiscono condizioni di equità sociale ed economica. Inoltre, condanna la corsa agli armamenti e promuove il dialogo tra le nazioni come strumento privilegiato per la risoluzione dei conflitti. Giovanni XXIII richiama la responsabilità di ogni cittadino nel promuovere un ordine internazionale basato sulla fraternità e sulla cooperazione.

Il Concilio Vaticano II e la visione della pace

Il Concilio Vaticano II, con la costituzione pastorale *Gaudium et Spes* (1965), ha approfondito il tema della pace nel contesto della dignità umana e dello sviluppo dei popoli. Il documento afferma che la pace non è solo l'assenza di guerra, ma il frutto della giustizia sociale e della tutela dei diritti fondamentali. La guerra viene definita un "flagello" e si esorta la comunità internazionale a promuovere soluzioni basate sulla solidarietà e sulla cooperazione tra le nazioni.

Papa Francesco: il rifiuto della guerra e la cultura dell'incontro

Papa Francesco, seguendo le orme dei suoi predecessori, ha ribadito in molteplici occasioni che la guerra è una "sconfitta dell'umanità". Nell'enciclica *Fratelli Tutti* (2020), egli denuncia il ricorso alla violenza come strumento politico ed economico, affermando che "mai la guerra può essere considerata una soluzione" (FT 258). Invita alla costruzione di una "cultura dell'incontro", fondata sul dialogo, sul rispetto reciproco e sulla capacità di ascoltare e comprendere le esigenze degli altri. Secondo il pontefice, ogni cittadino ha la responsabilità di contrastare l'industria bellica e di promuovere percorsi di riconciliazione e sviluppo umano integrale.

Inoltre, nell'enciclica *Laudato Si'* (2015), Francesco collega il tema della pace alla cura del creato, sottolineando che le guerre spesso derivano da diseguaglianze economiche e dalla distruzione dell'ambiente. Un mondo più giusto dal punto di vista sociale ed ecologico è un mondo meno incline ai conflitti.

L'impegno civile per contrastare il ricorso alle armi

Alla luce del magistero sociale della Chiesa, essere costruttori di pace richiede un impegno concreto. Alcuni strumenti fondamentali includono:

Fonte: missioroma.it

1. **Educazione alla pace**: Promuovere una cultura della non violenza nelle scuole, nelle famiglie e nei mezzi di comunicazione.
2. **Partecipazione attiva**: Sostenere politiche che riducano la spesa militare e favoriscano la diplomazia e la cooperazione internazionale.
3. **Economia etica**: Contrastare il commercio delle armi e sostenere imprese e investimenti che promuovano lo sviluppo sostenibile.
4. **Servizio alla comunità**: Partecipare a iniziative di volontariato, accoglienza dei rifugiati e sostegno alle vittime dei conflitti.
5. **Testimonianza personale**: Vivere relazioni di pace, superando il rancore e favorendo il dialogo nella vita quotidiana.
6. **Ecologia integrale**: Promuovere politiche ambientali giuste che riducano le cause profonde delle guerre legate alle risorse naturali.
7. **Difesa popolare nonviolenta**: Sostenere modelli di difesa basati sulla resistenza civile nonviolenta, come alternativa alla difesa armata. La Chiesa riconosce il valore della nonviolenza attiva, incoraggiando strategie di protesta pacifica, boicottaggio economico e pressione diplomatica per contrastare ingiustizie e oppressioni.

Essere costruttori di pace significa impegnarsi per un mondo senza violenza, ispirandosi ai principi della dignità umana, della giustizia e della solidarietà. Papa Giovanni XXIII, il Concilio Vaticano II e Papa Francesco ci ricordano che la pace è un cammino che richiede il contributo di tutti: singoli cittadini, governi e comunità internazionali. Il contrasto al ricorso alle armi passa attraverso l'educazione, il dialogo, la promozione di una società più giusta e il rispetto della casa comune. Solo così la pace potrà diventare una realtà concreta e duratura.

Piste per la riflessione personale

“Come essere costruttori di pace. L’impegno civile nel contrastare il ricorso alle armi”
(presentazione di F. Antonelli)

1. **COSA SUSCITA IN TE LA RESPONSABILITÀ DELL’IMPEGNO CIVILE NEL CONTRASTARE IL RICORSO ALLE ARMI?**
2. **IN CHE MODO TI SENTI CHIAMATA / CHIAMATO AD ANNUNCIARE IL VANGELO IN QUESTA REALTÀ?**
3. **QUALE PUÒ ESSERE IL TUO CONTRIBUTO CONCRETO COME COSTRUTTRICE / COSTRUTTORE DI PACE?**

Fonte: missioroma.it